CANTATA
A QUATTRO VOCI

DA DIRSI NELLA CHIESA DELLE NOBILI MADRI

DI SANTA CATERINA
DA SIENA

NELL' ENTRARE IN RELIGIONE

L' ILLUSTRISSIMA SIGNORA

MARIA ANNA
DE' MEDICI

MUSICA

DEL SIG. LORENZO CONTI.

IN FIRENZE. MDCCXXXIX.
Nella Stampería di PIETRO GAETANO VIVIANI, all' Insegna di S. TOMMASO d' AQUINO, da S.MARIA in Campo.

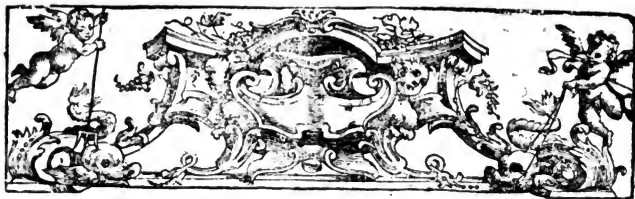
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AMOR CELESTE.

SPOSA.

UMILTA.

MONDO.

CORO D' ANGELI.

CANTATA.

Coro d' Angeli.

Sfolgorate begli Aſtri lucenti,
E dell'ombre il foſco velo
Ricamate di ſplendori.
E voi rive dell'Arno ridenti
Or che naſce Eſpero in Cielo
Ingemmatevi di fiori. Sfolgorate,ec.

Umil. Vieni nobil Donzella

Vieni Vergine bella,
E là, dove a momenti impaziente
T' aſpetta il caro tuo Divino Amante,
Volgi meco le piante:
Che ſe nell'ardua impreſa
Io ſola fui tua Conſigliera fida,
Permetti, che pur anche io ti ſia guida.

Quei Teſor, quelle Pompe, quei Faſti,
Che invitta ſprezzaſti,
E che ſpeſſo de' Cuori, e dell'Alme
Riportan le palme,
Sono ſpoglie del mio gran poter.

L'umiltà fu l'Amazzone altéra
L'invitta Guerriera,
Che diè l' armi al tuo nobile core,
E 'l fè Vincitore
D'ogni vezzo, luſinga, e piacer.

Spoſa. Come feſtoſa, e lieta
Dall' Albergo natío,
Al tuo conſiglio, o cara, io muovo il piede,
A quella del mio Spoſo amata Sede.

Non

Non così per l'onde amare,
Venticel, ſe increſpa il mare
Pronta nave corre al Porto,
Come a Te, mio bel conforto
Mio Gesù, vola il mio cor:
Nè così fiamma leggiera
Ratta aſcende alla ſua sfera,
Come a Te, mio caro Spoſo,
Di mirarti ognor bramoſo
Di queſt' Alma vien l'Amor.
Ma quale a' primi paſſi
Vaſto rapido Fiume,
Mia Compagna fedele, il piè ci arreſta?
Umil. Non eſſer così preſta
A dar nel tuo bel ſen luogo al timore:
Del Mondo, che tu fuggi,
Queſte l'inſidie ſon, queſto è 'l coſtume.
Spoſa. Da quel torbido umore,
Ed or qual fiero minaccioſo, o Dio?
Non ſo, ſe moſtro, o uomo uſcir vegg'io!
Umil. Nel tuo Spoſo Divin ſpera, e confida.

Ben presto ti fia guida
Per questo pien di scogli ampio Giordano
Qual Giosuè novello all'altra riva.
La tua costanza avviva.
Questo è l'ultimo sforzo
Del mondo ingannator: sia tuo bel vanto
Chiuder l'orecchie al lusinghiero incanto.

Mondo. Dove ti porti, dove
Vergin mal consigliata?
Così disprezzi, ingrata, i doni miei?
Io, che nascer ti fei
Da sì nobil vetusta altéra Pianta,
E che di gemme, e d'oro
La mia prodiga man t'empiè gli erarj;
Io, che d'egregi, e rari
Onori eccelsi ti fregiai; e pure,
E pur fia ver, che adesso
Vil mi calpesti, e mia nemica sei?
Così disprezzi ingrata
Vergin mal consigliata i doni miei?

Se volge il ſol bambino
Lo ſguardo in bel giardino
Vedi, che grato allora,
Perchè vago l'indora
Gli rende e frutti, e fior.
Così per ogni lato
D'erbe s'ammanta il Prato,
E faſſi in viſta bello,
Se limpido ruſcello
Gli porge il freſco umor. Se, ec.
Sì sì tu ſola ingrata
Appena a' miei favor la mano ſtendi,
Che ſcorteſe ſpietata
Coll' Armi ancor de' doni miei m'offendi.

AMOR CELESTE SOPRA UN NAVIGLIO.

Amor Cel. TAci perfido moſtro:
Coro d'Ang. Verginelle alla Nave, al Chioſtro al Chioſtro.
Am.Cel. La Nave, o belle
Vaghe Donzelle,

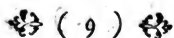
Colà

Colà vedete,
Ivi ponete
Veloce il piè.
L'ali d'argento
Placido vento
Batte per l'onde
Chiare, e gioconde
Venite a me. La, ec.

Umil. Andiamo, e cresca pur nostro partire
Al vinto Mondo alto novel martire.

Mondo. Ah fiera vista, ah mie perdute cure,
Ah mal graditi doni!
Ma che! cedere è forza
Al volere Sovrano:
Sempre il Mondo col Ciel contrasta in vano.

Sposa. O come presto a riva
Nostro Duce fedel voi ci scorgeste?

Am.Cel. Non vedete, ch'io son l'Amor Celeste?
Ecco il beato asilo;
Ecco l'Arca novella,
Che a te innocente, e bella

Fortunata Colomba il Ciel prefiſſe.
Quì del Mondo già vinto
Lieta goder potrai fuor d'ogni guerra,
Un caro, e dolce Paradiſo in terra.
Vieni, e teco per ſempre unita in queſte
Mura beate la fedel coſtante
Tua bella ſcorta, l'umiltà dimori.

Spoſa. Di celeſti favori
Già ſento empierſi l'Alma:
O Chioſtri ſoſpirati, o cara Stanza,
O dolce Porto della mia ſperanza!

Qual piacere il ſen m'opprime!
Voi lo dite, che 'l mirate,
Chiari ſpirti, Alme beate,
Che 'l mio cor nol ſa ridir.

E' sì vaſto, è sì ſublime,
Che di più non ſo bramare;
Per dolcezza io vuò chiamare
Pari al voſtro il mio gioir. Qual, ec.

Am.Cel. Spera ne' tuoi contenti
Guſtar più vaſto ardor, maggior pienezza:

Del

Spoſo Divino è queſto un raggio,
terni piaceri è queſto un ſaggio.
Compagna amata
: fortunata,
: l'Alba foriera
ù ſereno giorno:
ammenta ognora, e in ogni etade
lell'Umiltà le belle ſtrade.
piccol rio,
Non lunge aſſai,
Con umil piede
Scorrer ſi vede;
Non perde mai
Sua libertà.
ſe 'l desío
Con piè faſtoſo
Lo porta al mare
Trall'onde amare
Perde il ripoſo,
Quiete non ha.
Se, ec.
to l'inſegne tue, ſe ognor pugnai,

Se